

LE REAZIONI AI DRAMMATICI SVILUPPI DEL SEQUESTRO DI SOSSI

Il serrato dibattito a Palazzo Madama e a Montecitorio

Rumor ha definito la banda criminale un gruppo isolato da qualsiasi forza politica - Perna: necessario il pieno e coordinato impiego di tutti i servizi dello stato - Natta sottolinea l'esempio di responsabilità dati dai lavoratori di Genova

(Dalla prima pagina)

gli aspetti giudiziari, all'esame dell'ufficio del pubblico ministero di Genova. Il procuratore generale di quella Corte d'Appello sta vagliando le questioni che dall'ordinanza, per la sua stessa peculiarità, conseguono.

Il governo, senza voler interferire nell'operato della magistratura e con il pieno rispetto della dignità delle istituzioni repubblicane, l'autorità dello Stato democratico, la sicurezza della comunità civile non si difendono solo attraverso la ferma resistenza al ricatto nel caso singolo.

«Siamo consapevoli - ha concluso Rumor - che occorrono grandi decisioni nel settore della giustizia e della sicurezza. Dobbiamo dare priorità all'azione di consolidamento e di rinnovamento delle strutture della giustizia e della legislazione penale, e procedurale, così come è urgente affrontare i temi dell'adeguamento e del potenziamento delle forze dell'ordine per la loro migliore organizzazione e attrezzatura a salvaguardia del cittadino e nel rispetto della legge».

Replicando all'on. Rumor il presidente del gruppo comunista, compagno Perna, ha espresso l'apprezzamento per la dichiarata intenzione del governo di non venire a patto con la banda criminale, sotto la pretestuosa denominazione di «brigate rosse», ma con sostanziali metodi fascisti, agisce per sovvertire l'ordinamento democratico della Repubblica.

Il compagno Perna ha poi affermato che, anche se non è questa la sede per un esame di merito dell'ordinanza adottata in ogni caso di concedere la libertà provvisoria agli otto detenuti appartenenti al gruppo «XXII Ottobre», e pur valutando i motivi umani, pernalmente generali che hanno mosso i magistrati genovesi e l'angoscia della famiglia Sossi, il Parlamento deve in ogni caso dichiarare che la magistratura, nella sua garantita autonomia, è responsabile del modo di rendere giustizia, modo che deve essere conforme ai principi della Costituzione e non aprire il varco a disegni eversivi.

I comunisti si augurano che l'azione che il governo ha dichiarato di intraprendere in modo intransigente sia portata positivamente a termine. Tuttavia tutto non sembra andare in questa direzione. In ogni caso di concedere la libertà provvisoria agli otto detenuti appartenenti al gruppo «XXII Ottobre», e pur valutando i motivi umani, pernalmente generali che hanno mosso i magistrati genovesi e l'angoscia della famiglia Sossi, il Parlamento deve in ogni caso dichiarare che la magistratura, nella sua garantita autonomia, è responsabile del modo di rendere giustizia, modo che deve essere conforme ai principi della Costituzione e non aprire il varco a disegni eversivi.

Diversità di valutazioni

Del resto - ha proseguito Perna - queste esitazioni e diversità di valutazioni vanno pur troppo significativamente riscontrate con le iniziative della maggioranza che sostiene l'attuale governo, la quale non ha tutte le carte in regola dal momento che proprio nei confronti della magistratura ha commesso i noti episodi di avocazione di processi che non doveva avocare e ha fatto circolare come non doveva la promessa di non accettabili amnistie.

Dopo aver ricordato che anche se le forze di polizia impegnate nelle ricerche del giudice Sossi hanno certamente compiuto il loro dovere, resta il fatto che i criminali hanno potuto agire impunemente, hanno potuto comunicare con i detenuti, hanno potuto essere intervistati a un settimanale di grande diffusione, il compagno Perna ha rilevato che tutto ciò non si sarebbe verificato se si fosse realizzata una piena concentrazione degli sforzi e quel coordinamento di tutti i servizi che potevano intervenire.

Anche per questo - ha concluso Perna - si impone una

Richiamo di Leone al « caso » Sossi in un incontro coi giornalisti

Il presidente della Repubblica Leone si è riferito ieri al « caso » Sossi in un incontro con i rappresentanti dell'ordine nazionale dei giornalisti. « Il compito che ci deve impegnare in questo momento - ha detto l'altro il Capo dello Stato - è quello di ritrovare su questi dati comuni: suscitare l'interesse del Paese, attivare la coscienza popolare, raccogliere tutto ciò che di sano e di stabile è negli italiani che in grande maggioranza, sono i giudici di questi sentimenti e di questi valori ».

riserva sull'operato del governo che da anni non hanno potuto utilizzare la loro autorità politica in modo da assicurare, come nel caso del rapimento del giudice Sossi, il pieno e coordinato impiego di tutti i servizi di sicurezza dello Stato.

Giudizi di consenso con l'operato del governo sono stati espressi dai rappresentanti dei partiti di maggioranza. Il presidente del gruppo dc, Bartolomei, ha posto tuttavia una serie di interrogativi chiedendo, ad esempio, se sia lecito servirsi ormai di una legge che ha come obiettivo la tutela dell'individuo e della comunità, per effetti che vanno alla fine a danno di cittadini e dello Stato. Bartolomei ha affermato che sbaglia chi spera di gettare il paese nel caos e chi auspica di poter sfruttare quella gravissima vicerchia di pubblici ufficiali circa la conoscenza di uomini e circostanze.

Tentativo provocatorio

Zucchi ha espresso l'augurio che le affermazioni fatte da Rumor siano l'inizio di una serie di misure intese a combattere la strategia della tensione in Italia, a liberare il paese dal pericolo di una svolta autoritaria. Anche Spadolini per il PRI si è augurato che alle parole seguano i fatti. Lo stato democratico ha il dovere che nelle ultime settimane non ha brillato per efficacia, deve difendere la sua legittimità; per Porro (PSDI) la magistratura è su un piano non onorevole.

Critiche sono venute dal liberale Brosio, il quale ha definito la sentenza del giudice di Genova come una travolgente caricatura di un atto giudiziario. Il ministro Nencioni si è abbandonato alla solita farneticazione sulla cosiddetta « crisi » di responsabilità delle « brigate rosse », contro i provvedimenti decisi o approvati dal parlamento per adeguare la legislazione penale e i principi di costituzione, contro il regime democratico.

Alla Camera si è registrato un tentativo provocatorio dei socialisti, eccitati da un denario di parole di provocazione, di creare un grave incidente. Il momento prescelto è stato quello in cui il capogruppo della Dc Piccoli ha espresso il proprio favore « a pena » per le parole del capomessino. Dai banchi dell'estrema destra si è cominciato a rumoreggiare, a lanciare insulti verso i banchi di sinistra. Il presidente di turno, compagno Jotti ha cercato di ristabilire le condizioni per la ripresa del dibattito.

Quando l'on. Piccoli ha ripreso la parola, è stato salutato dall'opposizione generale di tutti i gruppi, mentre da sinistra si gridava verso i banchi missini « fuori! fuori! ». A questo punto c'è stato un accento di invasione dell'emittente da parte del parlamentare neofascista; la presidenza ha fatto alzare la sirena che obbliga allo sgombero delle tribune del pubblico, mentre i comunisti facevano pressione attorno agli scalmanati. Finalmente, risultando vano il tentativo di trascinare la Camera, in un momento così grave per il paese in un episodio così provocatorio, il presidente di turno, compagno Jotti ha cercato di ristabilire le condizioni per la ripresa del dibattito.

Alle dichiarazioni del presidente del consiglio ha risposto il gruppo comunista il quale ha sottolineato l'esordio affermando che il paese ha vissuto nelle settimane scorse questa vicenda con sdegno, angoscia, e trepidazione. Siamo sensibili - ha detto - ai valori della libertà umana, al bene della vita di ogni individuo, al dolore della famiglia del magistrato rapito; ma siamo sensibili anche alle regole della nostra convivenza civile, le regole della libertà, della sicurezza di tutti e del paese; siamo consapevoli che una battaglia sociale e politica non si libera dal terrorismo rittoritorio e la provocazione eversiva.

Di fronte alla decisione della Corte d'assise d'appello di Genova possiamo anche dire che essa è umana, ma non giusta; possiamo comprendere che i giudici si sono trovati di fronte ad un dilemma atroce e hanno scelto la via di tutelare in qualche modo la salvezza del magistrato sequestrato. Ma a noi tocca di risolvere ad un altro dovere, forse più duro e penoso: di dovere di non condividere, di non consentire; di dovere, piuttosto, di dire che così facendo si apre il varco a danni incalcolabili.

Siamo di fronte a inaudite manifestazioni di criminalità e a forme oscure di terrorismo verso i quali è distruttiva la risposta dei cedimenti; né può essere ritenuto

to nulla di politico a gruppi come la banda del 22 ottobre; solo la provocazione antipopolare e antidemocratica è alla base della azione di criminali come quelli che si definiscono « brigate rosse ».

Il compagno Jotti ha posto a questo punto il problema delle cause, per le quali, dopo cinque anni di continue manifestazioni criminali e terroristiche, non si sia riusciti a mettere le mani su mandanti ed esecutori; e anche a proposito di questa banda (che il presidente del consiglio ha definito non nuova ad azioni criminali) sempre cadute in momenti di particolare acuità della vita del paese) non si sia riusciti a catturare nessuno nonostante che vi fossero state variazioni di pubblici ufficiali circa la conoscenza di uomini e circostanze.

Il fatto è che bisogna fare i conti con un passato di pesanti responsabilità, di incertezze nel colpire tutte le centrali della violenza, dalla mafia alla fucina fascista. « Tutto ciò oggi « fa nodo » anche a causa delle confusioni che si rivelano negli organi e nei servizi dello Stato. Vi è una responsabilità politica che va rilevata tanto più se si è coscienti di essere giunti a un punto limite ».

Al governo oggi chiediamo di adempiere al suo dovere e lo chiediamo con lo stesso senso di responsabilità che ha guidato i lavoratori di Genova nel proclamare la totale estraneità di questi gruppi criminali alle tradizioni e agli interessi del movimento operaio italiano. Il compito principale dell'ora è che non sia trascurato nulla per la difesa della libertà e della nostra democrazia.

Per gli altri gruppi hanno parlato « con sostanziale assenso », il repubblicano Reale, il socialista Felisetti, il socialdemocratico Cariglia e il liberale Giomo.

Il PG genovese illustra la sua interpretazione dell'ordinanza

« PRIMA SOSSI LIBERO, POI GLI OTTO »

Firmerà - ha detto - il provvedimento di scarcerazione solo dopo essersi assicurato che il sostituto procuratore è incolpevole. Contrasto con i giudici che hanno adottato il provvedimento? - Il presidente della Corte: « Ognuno si assume le sue responsabilità »



GENOVA - Il procuratore Coco mentre esce dall'abilitazione della famiglia Sossi

Per gli otto detenuti sparsi in mezza Italia

Altro giorno di attesa anche nei penitenziari

Nervosismo e tensione nelle carceri dove sono rinchiusi i componenti la banda « 22 Ottobre » - Una protesta a S. Maria Capua Vetere

Per gli otto detenuti della banda « 22 Ottobre » anche la giornata di ieri è trascorsa senza novità, rinchiusi negli stessi penitenziari (sette sparsi in mezza Italia) dove si trovavano prima che scoppiasse il « caso » Sossi. Il capo della « gang » Mario Rossi, condannato all'ergastolo, sia nel processo di primo grado che in quello di appello, è rinchiuso nel carcere di Porto Azzurro, nell'isola d'Elba, insieme a un altro componente della banda, Giuseppe Gino Piccaro. « I due detenuti - ha detto il direttore del penitenziario - hanno trascorso una nottata normale. È chiaro come ho già avuto modo di dire, che la notizia è oggetto del più svariato commento all'interno del carcere, ma niente altro ».

Rossi e Piccaro in questi giorni seguono con particolare attenzione tutte le pubblicazioni che secondo le norme carcerarie possono giungere fino a loro. « Se arriverà la comunicazione di scarcerazione - ha aggiunto il direttore dott. Ciccolini - secondo le norme carcerarie i detenuti possono essere posti in libertà soltanto nelle ore diurne ».

L'altro imputato di primo piano al processo contro la « 22 Ottobre », Giuseppe Battaglia, condannato a 22 anni di carcere, si trova rinchiuso in un « camerotto » singolo del penitenziario dell'isola di Favignana, dove venne trasferito il 27 marzo dello scorso anno. Il direttore del carcere, Giuseppe Mulè, è stato trovato nella giornata di ieri, ma non ha notato in lui segni di particolare impazienza. « Battaglia - ha detto il dottor Mulè - è tranquillo e disteso, anche se, a tratti, non riesce a nascondere la sua contentezza per la scarcerazione che ritiene imminente ».

Dalla nostra redazione

GENOVA, 21

« Una chiamata dal Quirinale », commenta oggi il pm, l'ammiratore di un'annuncia un cancelliere. Il procuratore generale Francesco Coco interrompe la conversazione con i giornalisti per rispondere alla telefonata. Sono le 11,20 del mattino. Francesco Coco ritorna. Riprende la conversazione: cosa farà il procuratore generale di fronte alla ordinanza della Corte d'assise d'appello di Genova, che ha accettato l'ultimatum dei rapitori del giudice Sossi di scambiare il loro prigioniero con otto detenuti della banda « 22 ottobre »? Come interpreta il procuratore generale l'ordinanza che subordina la concessione della libertà provvisoria agli otto detenuti alla concessione della libertà e liberazione di Mario Sossi? L'atto di scarcerazione dipende proprio dal procuratore generale cosa attende per compierlo, ammesso che lo voglia compiere?

Vestito dell'impeccabile completo grigio Francesco Coco sembra attendere questo incontro con la stampa. Firmata la telefonata con il Quirinale egli detta una lunga e generica risposta. Annuncia che impugnerà l'ordinanza entro il termine stabilito dalla procedura e che scadranno giovedì a mezzanotte. Coco aggiunge: « Questa procedura di impugnazione ha il suo corso, siamo attenti alla procedura di esecuzione dell'ordinanza stessa. In base a una delle leggi recenti l'impugnazione di un'ordinanza, infatti, non sospende più, come prima esecuzione dei provvedimenti di libertà ».

« La procedura - prosegue il magistrato - comporta una esecuzione pura e semplice senza alcun piano, quando l'obbedienza del pm al decreto del giudice non comporta difficoltà o questioni. « Nel caso in specie - conclude Coco rispondendo alla prima domanda - si tratta di un provvedimento di libertà sottoposto espressamente a condizione e, quindi, la sua esecuzione è postposta all'avverarsi della condizione stessa ».

DE VITA: « Nel momento in cui sarò interpellato o si dovrà stabilire che spetta alla Corte fornire un'interpretazione della sua ordinanza rinvierò i giuristi prima di pronunciarmi ».

« Ma il procuratore generale dice... » DE VITA (interrompendo, brusco, la domanda): « Ognuno si assume le sue responsabilità ».

Dopo il rifiuto di Cuba e di Algeria

GENOVA, 21

« Naturalmente ne ho parlato con i diplomatici ed altri prelati, ma solo in senso generico e non affrontando il problema in modo specifico per quanto riguarda questa seconda domanda di un cronista se intendesse prendere qualche iniziativa, il dottor De Basade ha risposto: « Non vedo perché dovrei fare qualcosa. Siccome a Cuba sono le tre del pomeriggio, provvederò naturalmente più tardi a informare il mio governo della situazione. Non farò una richiesta di istruzioni, però, davanti alla sede diplomatica incaricata d'af- ».

« Ma cosa intende lei per condizioni. Avere prima Sossi vivo, qui? » COCO: « Certo, innanzitutto, l'incolumità e la libertà del dott. Sossi. E' ovvio che il pm provvederà come è suo dovere, all'adempimento della scarcerazione ».

A questo punto abbiamo chiesto e ottenuto di incontrare il presidente della Corte d'appello, dott. Beniamino De Vito. « In questi giorni sto fumando il doppio delle sigarette abituali e non riesco a mangiare per la tensione nervosa - dichiara il magistrato. De Vito è noto tra l'altro per aver ottenuto, con pazienza, la concessione della libertà provvisoria ad un prigioniero dell'incolumità della nave « Maria Amata », da parte degli accusati, che avevano tentato un'enorme truffa all'assicurazione. « Proprio perché vi sono tante divergenze sull'ordine della Corte d'assise d'appello sono indotto a non pronunciarmi » - dichiara De Vito.

« Ma una interpretazione della sua ordinanza sul particolare fondamentale per attuarlo lo scambio è a condizione che sia assicurata l'incolumità personale e la liberazione di Mario Sossi », lei dovrà fornire nelle prossime ore le parti? » DE VITA: « Nel momento in cui sarò interpellato o si dovrà stabilire che spetta alla Corte fornire un'interpretazione della sua ordinanza rinvierò i giuristi prima di pronunciarmi ».

« Ma il procuratore generale dice... » DE VITA (interrompendo, brusco, la domanda): « Ognuno si assume le sue responsabilità ».



La signora Sossi sul balcone del suo appartamento con la figlia Fiorella

Ora sollecitano l'interesse del Vaticano

GENOVA, 21

L'ultima richiesta avanzata dai procuratori delle cosiddette « brigate rosse » di far ospitare nella sede dell'ambasciata della repubblica di Cuba presso la Santa Sede gli otto detenuti della banda « 22 Ottobre » ha lasciato perplessi gli ambienti diplomatici romani e lo stesso ministero degli Esteri. Sulla proposta si sono intraccolate le prime relazioni e i primi commenti. In primo luogo si pensa che a far modificare la richiesta di spedire all'estero gli otto detenuti sia stato l'evidente manifestarsi di un netto rifiuto dei governi di Algeria e di Cuba di fronte alla eventualità che fosse stata richiesta ospitalità per i banditi. Con la Corea del Nord (l'altro paese indicato dal comunicato n. 4 delle « brigate rosse ») l'Italia non ha nessun rapporto diplomatico e quindi nessun rappresentante a Roma ha potuto prendere ufficialmente posizione.

D'altra parte nessun commento ad alto livello è stato possibile ottenere nel pomeriggio di ieri dall'ambasciata di Cuba presso il Vaticano in quanto l'ambasciatore Luis Amado Blanco, decano del corpo diplomatico accreditato presso il Vaticano, è fuori sede: si trova all'Avana dove si è recato sabato scorso per un'operazione di sciacca, che si trovano al secondo piano di un edificio di via Ruggero Fauro, al Parioli, sono chiusi nel pomeriggio. Alle 19,30 è giunta una richiesta di istruzioni, però, davanti alla sede diplomatica incaricata d'af- ».

Dal nostro inviato

GENOVA, 21

Le « Brigate Rosse » hanno riproposto le loro condizioni: il giudice Sossi sarà liberato solo « dopo » che gli otto detenuti « XXII Ottobre » saranno usciti dal carcere; rispetto ai « comunicati » precedenti una importante novità che invece dell'espatrio sarà considerato sufficiente e soddisfacente che gli otto ottengano asilo nella ambasciata cubana presso il Vaticano.

I messaggi con le nuove richieste sono giunti secondo le modalità ormai consuete: alle ore 14,57 una voce dal vago accento di un'ora e quindici minuti « Secolo XIX » che in via Maso Inverna n. 2 - una strada della zona Brignole, a pochi passi dalla stazione omnibus e praticamente inaffollata - ha telefonato al giornale, dal quale è divisa dalla distesa di piazza Verdi - nella casella di lettere numero uno sarebbero trovati dei messaggi.

In pochi minuti un redattore si è recato sul posto e ha trovato la solita busta bianca, nella quale erano tre messaggi: uno dello stesso dottor Sossi e l'altro delle « Brigate Rosse ».

Il messaggio

Il messaggio di Sossi, brevissimo, dice: « Avuta notizia dell'evolversi della situazione della libertà provvisoria agli imputati del gruppo « XXII Ottobre » ed avete notizie delle condizioni, consistenti nella garanzia dell'incolumità personale, confermo di essere in buona salute. Mario Sossi ».

Il comunicato n. 7 » delle « Brigate Rosse » dice poi le condizioni che il procuratore Sossi deve accettare per la liberazione della incolumità e sulla liberazione del prigioniero Mario Sossi. Rispondiamo che la sua incolumità e la sua libertà sono garantite da tutto l'esecuzione dell'ordinanza di libertà provvisoria nonché dal fatto che gli otto componenti del « XXII Ottobre » sono stati liberati dalla banda cubana presso lo Stato della Città del Vaticano.

« Questo affinché sia garantita la loro incolumità data la posizione assunta dal governo italiano. « Riconfermiamo che nelle 24 ore successive alla liberazione dei compagni secondo le modalità considerate in precedenza, Mario Sossi verrà senz'altro posto in libertà. Questa è la nostra parola ».

Apparentemente, come si vede, i due messaggi soddisfano le condizioni poste ieri mattina dalla Corte d'Assise d'Appello per concedere la libertà provvisoria agli uomini della « XXII Ottobre ». « Si vengono chieste garanzie sulla incolumità e sulla liberazione del prigioniero Mario Sossi. Rispondiamo che la sua incolumità e la sua libertà sono garantite da tutto l'esecuzione dell'ordinanza di libertà provvisoria nonché dal fatto che gli otto componenti del « XXII Ottobre » sono stati liberati dalla banda cubana presso lo Stato della Città del Vaticano.

« Questo affinché sia garantita la loro incolumità data la posizione assunta dal governo italiano. « Riconfermiamo che nelle 24 ore successive alla liberazione dei compagni secondo le modalità considerate in precedenza, Mario Sossi verrà senz'altro posto in libertà. Questa è la nostra parola ».

« Riconfermiamo che nelle 24 ore successive alla liberazione dei compagni secondo le modalità considerate in precedenza, Mario Sossi verrà senz'altro posto in libertà. Questa è la nostra parola ».

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

« Questo romanzo, ha la mano discreta e sicura che hanno i SOGNI » Italo Calvino

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Oscurò disegno

Tonino Guerra Cento uccelli BOMPIANI